

Martedì 09/01/2007

estratto da pagina 7

In cinque anni coinvolte 790.000 persone e nel 2006 investiti 30 milioni

Obiettivo formazione professionale per la Regione Emilia-Romagna

Simone Giglioli

Fra i fattori che hanno caratterizzato in questi anni il dinamismo del tessuto socioeconomico emiliano-romagnolo, un ruolo di primo piano è rappresentato dalla forte propensione ad investire nella formazione. Le cifre sono lì a dimostrarlo, a cominciare da quelle fornite dalla Regione. Per il periodo 2006 la Giunta regionale ha approvato un piano di attività costituito da ben 283 progetti, da realizzare con il contributo dell'ente e del Fondo sociale europeo con un finanziamento complessivo di 30 milioni di euro. «Con questo - ha spiegato l'assessore alla formazione Paola Manzini - sono stati ulteriormente selezionati gli obiettivi e le priorità delle attività di formazione professionale, per consolidare l'offerta formativa nella direzione dell'innovazione, della competitività, dello sviluppo sociale ed economico».

Le azioni previste nel piano perseguono obiettivi trasversali. Tra le varie voci del piano, quella che ha previsto il numero maggiore di progetti (97 in tutto) è stato quello per l'inserimento lavorativo e il reinserimento di gruppi svantaggiati, per

un investimento finanziario di 9 milioni di euro. In quest'ambito sono stati approntati interventi integrati destinati, ad esempio, a categorie sociali, anziani, immigrati e detenuti. Fra le attività previste sono state inserite anche una decina azioni per l'inserimento lavorativo di persone disabili, per un impegno finanziario di oltre un milione di euro.

All'interno del piano regionale, tra i più significativi ambiti di attività per numero di progetti (94) e impiego di risorse finanziarie (11 milioni) figura la misura "D1" per lo sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro, e della competitività delle imprese (specialmente per quelle di piccole e medie dimensioni e per i distretti industriali). All'interno di tale misura sono stati compresi anche progetti per accrescere il tasso di attività dei lavoratori adulti tramite l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori over 45, nonché iniziative per il trasferimento di competenze dai dipendenti esperti ai neoassunti. Sempre la "D1" ha previsto attività per incentivare l'innovazione, il

trasferimento tecnologico, l'internazionalizzazione, oltre a prevedere programmi mirati per la formazione dei lavoratori atipici.

A caratterizzare il piano sono anche le iniziative finalizzate a promuovere la partecipazione femminile al mercato del lavoro, previste all'interno della misura "E1" (59 attività per 6 milioni di euro) e quelle per la formazione permanente legata all'ambito della sicurezza stradale, sui luoghi di lavoro, alimentare (18 iniziative per 2,3 milioni). Un contributo fondamentale all'alto livello raggiunto dal mondo della formazione professionale in Emilia-Romagna è stato fornito in questi anni dai finanziamenti comunitari. Nel quinquennio 2000-2005, infatti, il Fondo sociale europeo ha finanziato 23.272 iniziative, per un costo superiore a 1 miliardo e 167 milioni di euro e 791.000 persone coinvolte. Nel corso di un incontro con i rappresentanti dell'Assessorato regionale alla formazione, Jader Canè, destinato dalla Commissione Europea al Comitato di Sorveglianza del Piano Operativo regionale, ha definito l'Emilia-Roma-

gna «una regione molto competitiva e forte del mercato del lavoro, anche grazie a ciò che si è realizzato attraverso i programmi del Fondo Sociale Europeo».

Delle azioni approvate durante il quinquennio preso in considerazione, il 35% (pari a 8.234 attività) ha riguardato iniziative per la formazione continua, il sostegno all'imprenditorialità e lo sviluppo del potenziale della risorsa umana come leva per l'innovazione, mentre il 29% dei progetti approvati è stato invece composto da interventi per migliorare il sistema della formazione, dell'istruzione e dell'orientamento, con particolare riferimento all'educazione degli adulti per tutto l'arco della vita. A sfruttare maggiormente l'offerta formativa approntata in questi anni sono stati gli occupati dipendenti (33,8% del totale) e gli studenti (33,5%). Indubbi, secondo i dati attualmente disponibili, sono stati gli effetti positivi sulla situazione occupazionale dei partecipanti senza un lavoro: a un anno dalla conclusione dei corsi di formazione per i disoccupati, a trovare impiego è stato il 74% del totale.